Comunità Pastorale "Maria Madre della Chiesa" – Cassina de' Pecchi

Notizie dal Gruppo Missionario

n. 112-28 aprile 2012

Da Africa, maggio 2012 (anteprima)

Mali, in fuga da Al Quaeda Una Pasqua tormentata per i missionari di Gao

a cura di Paolo Costantini

Le violenze dei miliziani islamisti e degli indipendentisti tuareg scoppiate a fine marzo nel nord del Paese hanno costretto i Padri e le Suore a una rocambolesca fuga nella notte dalla missione di Gao.

La tempesta era preannunciata. L'intelligence aveva segnalato già da alcuni mesi la presenza nel nord del Paese di gruppi estremisti ben armati, provenienti dalla Libia. Inoltre non mancavano i segnali di una ripresa della ribellione tuareg del Movimento nazionale per la liberazione della Azawad (Mnla).

Ma tutto è precipitato con il **colpo di Stato** del 21 e 22 marzo e la conseguente caduta in mano dei ribelli di tutta la regione settentrionale. Ecco la sintesi di alcune testimonianze ricevute dai confratelli

Il **4 aprile**, a Gao, la Caritas stava organizzando la distribuzione di viveri per i profughi venuti a rifugiarsi in città. I padri e le suore avevano lavorato l'intera giornata alla **missione** che si trova **a mezzo chilometro dal campo militare**, dove già risuonavano spari e rimbombavano colpi d'artiglieria pesante. Verso sera la situazione sembrava migliorata e i ribelli respinti.

Ma la situazione restava molto tesa. In una riunione comunitaria, dopo aver pregato, i missionari – che avrebbero voluto celebrare la **Pasqua** con i fedeli della comunità cristiana – decisero di lasciare la missione l'indomani mattina. Durante la notte, però, la gente corse a informare i padri che il campo militare era caduto in mano dei ribelli, tra i quali c'erano militanti del feroce gruppo islamista Ansar Edine.

I padri decisero allora di partire subito con due auto, sulle quali trovarono posto anche le suore. Fortunosamente la comitiva riuscì ad attraversare indenne i vari posti di blocco.

Testimoni hanno riferito che due ore dopo la loro partenza da Gao, un gruppo di ribelli è arrivato alla missione mettendola a soqquadro alla ricerca dei padri. L'indomani, gli stessi ribelli sono tornati e hanno **saccheggiato** e **distrutto** la missione, la casa delle suore, la chiesa e l'asilo infantile al grido di "*Allah wa kubar*" (Allah è grande). Non ancora appagati, i miliziani hanno **devastato** le sedi delle Ong e di altri organismi alla ricerca di soldi e beni "*appartenenti ai cristiani*".

Il guardiano della missione è stato minacciato con l'accusa di nascondere i padri. I **cristiani**, in maggioranza di **etnia Bambara**, originari del sud, sono fuggiti in massa per paura dei gruppi islamisti. Il movimento indipendentista dei Tuareg, infatti, non è in sé stesso violento; ma ha perso il controllo della situazione e la regia delle violenze è passata sotto le mani di banditi e dei miliziani islamisti legati ad **Al Qaeda**, desiderosi solo di uccidere e cacciare gli "*infedeli*" cristiani.

Per i missionari e la comunità cristiana del Mali è stata una Pasqua di passione.

I nuovi padroni del Sahel

Aqmi: Al Qaeda nel Maghreb islamico. Dalle basi nel nord del Mali i suoi cinquecento miliziani si spostano in Algeria, Mauritania, Niger, Ciad e Burkina Faso. Si finanzia con traffici illeciti e rapimenti di occidentali. Ha ottenuto armi sofisticate dalla Libia dopo la caduta di Gheddafi.

Mujao: movimento unito per la jihad nell'Africa occidentale. E' una costola dissidente dell'Aqmi, composta in gran parte da mauritani e maliani. Ha compiuto attentati nel sud dell'Algeria e rapito tre cooperanti occidentali (due spagnoli e un'italiana).

Mnla: movimento nazionale per la liberazione dell'Azawad. E' composto da duemila uomini che ambiscono a creare nel nordest del Mali uno stato tuareg, l'Azawad, con capitale Kidal. Di matrice laica, sembra in difficoltà di fronte alla determinazione degli islamisti.

Ansar Edine: ossia: "*Difensori dell'Islam*". E' l'ultimo gruppo nato nella galassia del movimento estremista. Guidato da un ex capo ribelle tuareg, vicino ad Al Qaeda, conta su circa 300 guerriglieri che da aprile hanno imposto la legge coranica, la sharia, nella città occupata di Timbuctu. (Fonte: Slate Afrique).

Dal sito dell'Agenzia Fides, 4/03/2012

A Gao distrutta la chiesa e la sede della Caritas, i 200 cristiani rimasti temono per la loro sorte

Bamako (Agenzia Fides) - L'ufficio locale della Caritas a Gao, nel nord del Mali, è stato distrutto insieme alla chiesa del posto, dopo che i ribelli Tuareg si sono impadroniti della città durante lo scorso fine settimana. Lo afferma **Caritas Mali** in un comunicato inviato all'Agenzia Fides. (...) I ribelli tuareg hanno preso il potere in tre capoluoghi di regione in altrettanti giorni. Il principale gruppo ribelle è il Movimento Nazionale per la Liberazione della Azawad (**MNLA**). Al suo fianco operano il gruppo islamico **Ansar Edine** e Al Qaida nel Maghreb Islamico (**AQMI**). Secondo notizie di stampa, nelle ultime ore i miliziani islamici avrebbero cacciato gli uomini dell'MNLA dalle posizioni conquistate a Timbuctu e in altre località.

P. Jean-Jacques, direttore di Caritas Gao, informa: "Sabato sera, 31 marzo, siamo riusciti a fuggire dalla città di Gao, dopo aver appreso che alcuni gruppi ribelli islamici stavano dando la caccia ai sacerdoti e ai religiosi per ucciderli. Sabato pomeriggio, i ribelli che erano stati cacciati dalla città si sono raggruppati per poi conquistare Gao, abbandonata dalle forze armate. Ci è stato comunicato che la missione e la chiesa sono state distrutte. Abbiamo anche ricevuto delle chiamate dai cristiani rimasti a Gao in cui ci dicevano che si nascondono e hanno paura per la loro vita. Sono circa 200 i cristiani restati in città".

La capitale del Mali è calma. "Tutto è normale qui a Bamako" ha detto Théodore Togo, il Segretario Generale di Caritas Mali. "Stiamo monitorando la situazione nel nord. Siamo stati costretti a interrompere le nostre operazioni oltre che a Gao anche a Mopti, ma queste continuano nel resto del Paese, per aiutare le persone colpite dalla crisi alimentare."

Caritas Mali sta distribuendo mais, miglio, riso e sorgo, così come sementi a oltre 100.000 persone colpite da una grave crisi alimentare. (...) (L.M.)